

A tutti Voi generosi sottoscrittori promotori e cooperatori
del Concerto musicale, rivolgo un cordiale saluto anche a
nome dei Collegi e del Corpo bandistico intero.

Dopo un anno di gestione felicemente compiuto, permetto
che si presenti un quadro completo ed esauriente dal quale
emerge con precisi e documentati dettagli, ciò che fin ora si
fatto, ciò che è in via di esecuzione e ciò che ancora resterà a
farsi. Aspirati a quei rigidi sentimenti del dovere, nulla abbiamo tralasciato
a che questa gentile istituzione si stabilisca su solide fondamenta
per non farla scendere di vita stentata e grama.

Vincendo resistenze e diffidenze e sfidando quei soliti sorrisetti
castici dei pessimisti, contrari ad ogni progresso morale, la nostra
nobile e gentile istituzione sentiva il bisogno di compiere la sua
missione ad un avvenire grandioso di progresso nella vita civile, cioè
la costituzione di una Banda Musicale...

Uomini volenterosi a traverso molte difficoltà ed a molte in-
tegrazioni si rivolsero con sicura fiducia a generosi cittadini, e Voi
solamente in modo superiore alle loro aspettative spontaneamente
sostavate i mezzi necessari per un ingente contributo annuo
che si accrebbe col sussidio del Comune.

A tale affermazione di spontaneo impulso, occorreva far seguire
un'azione costante e decisa per suo sviluppo, e la benemerita pa-
trina Amministrazione, con crescente solerzia, nel 24 novembre 1909,
compilò un regolamento, nominò una Commissione di vigilanza,
bandì un concorso per titoli, ed posto di Maestro Direttore.

23
con costante attività che ci fa sempre di guida, e la
veloce cooperazione dei colleghi che non hanno meno mai,
nell'Aprile del passato anno 1910 si diede principio alle
iscrizioni fra i migliori ebrei giovani, dotati di discen-
denza e per la età non minore di 11 e non maggiore
di 20 anni.

Molte domande di aspiranti si raccolsero, ma per ef-
fetto di eliminazione, discussero da 115, a 83.

Gli risultati del concorso bandito a Maestro Direttore,
23 furono i concorrenti, e venne meritamente prescelto
per titoli, ed eminentemente Alessandro Pajetti, di altissima
fama e reputatissimo nell'ambiente musicale. Studiò
nel Regio Conservatorio di Napoli e ne ottenne vari
diplomi, fu Maestro Direttore di diverse bande della
provincia di Napoli, Salerno e Cosenza a cui si affermò.
Ebbe la bandiera Direttoriale nel Bellini ed altri
teatri di Napoli, ed Autore di originali composizioni
musicali. I suoi meriti, accoppiati alla più rara mo-
destia, lo rendono tra noi, simpatico e carissimo.

Egli venne, nel 14 Maggio 1910 e suscitò il più
vivo entusiasmo che faceva impallidire lusinghe e rigo-
rismi. Ma, alle giuste speranze concepite, seguì
o signori, un'amara delusione.

I musicanti si presentarono nella Sala di Concerto con
la maggiore cortesia, ed alla prima lezione teorica sol-

febbraio (24 Maggio 1910) una rissa durante si riversò nella Sala
~~Teatro~~. Fu una vera gara, ed il maestro soddisfatto, espone il suo
metodo teorico pratico d'insegnamento. Alla seconda lezione, il nu-
mero auto-scudenti, ed alla terza, o signori, intorneremo appena
11.

Or dunque, di 83 iscritti, 72 defezionarono ed appena 11 ebbe-
l'insegnamento del solfeggio, studio di grandissima importanza che
produce la varietà dei tempi, adottato dai migliori maestri e da
fini accreditati Stabilimenti musicali.

Parve dovesse cadere il progetto, fu sconsolato di breve du-
ra, e facendo nuova lena a spendere tutta la nostra operosità, ri-
principiammo nel 24 Maggio 1910 il solito lavoro di ricompas-
sione e pregando e ripregando a proteggere l'impresa, fummo as-
sistiti di 23 nuove domande di aspiranti, ed ho vergogna a di-
re, uno solo frequentò la scuola, il giovanotto De Marco Albino.

Per tutte queste difficoltà i pessimisti non mancarono
di fare anche la loro parte con i soliti frizzi satirici, e accus-
aspre fioccarono. Passammo giornate di amaro sconsolato, troppo
sarebbe riandare così lunghe e dolorose vicende.

Con tenue volere occorreva continuare a persistere.
Si fecero venire gli strumenti musicali dalla rinomata Di-
ta Battista Lazzari di Milano. All'arrivo (12 Settembre 1910)
il solito crescente di entusiasmo che trascinò questi giovani ad
esplosioni inaudite; più questa volta aumentò il numero
12 a 29 mancanti, di cui 9 appartennero al vecchio concerto,

h
e fummo allora davvero sinfonici.
Rimasero quindi strumenti, che non fu possibile
più, e ci servirono per adornamento della Sala della
Presidenza e vi rimasero fino all'Aprile ultimo scorso.
Poco per volta, e con l'amico appoggio dei musicisti
Gullotti, Ricci, Martini e Tacenda, riuscimmo a pigliare
gli strumenti, ai signori, Bianchi, Caivano, Spina,
no, Colombo, Pungo, Murano, Siniscalco, Tacenda,
Rancieri, Laino, Manica, Leto, Russo, Longo. Que-
sti due ultimi però vennero espulsi poco dopo dalla
Commissione di vigilanza dal Corpo, per incapacità, e gli
strumenti, assieme al flicornino, tuttora giacciono in-
ferosi, per mancanza di persone.

Questa è la storia molto significativa del nostro
Concerto, e questa furono o signori i lavori compia-
ti, in men di un anno, che certamente non passò
infreddo.

E ora mi si permetta una breve digressione.
Vediamo qui' ragunati come in famiglia ed appunto
questo concetto di famiglia che porta con sé quello
di unità di pensiero e di affetto, mi autorizzano ad
usare il linguaggio della verità.

Da quanto ho esposto, avete compreso quanto con rag-
gio ardimento si è fatto sin oggi, ed è veramente doloroso,
sentir ripetere, che la Banda non avrà vita, e finché

non si espone al pubblico.

Agli impazienti ed incoscienti dell'arte armonica diciamo che
il nostro secolo aspira con ardore alla civiltà ed al progresso
ed attende ad ogni forma di rinnovamento. L'arte divina de-
monizza il culto dell'arte leggiadra, avrà vite, e non tombe
a Cotrone.

Oggi, o signori? l'arte della musica moderna, ha preso un posto imponentissimo e le bande musicali che si affermano del loro valore ~~hanno moltissime~~ sono immensamente suntuose. E' ormai finito il tempo che il pubblico si contentava di musiche commerciali, di musiche girovaghe per la città. Oggi non vi è altro che musica classica di vera filosofia intuitiva, intonazione perfetta di grazia singolare.

Ormai l'impetuosa valanga della evoluzione moderna, travolge
quanto troia di vecchio, misera corrente refrattaria al progresso
luminoso dei tempi odierni?

Non facciamo quindi promesse, ne' oggi ci vestiamo da Profeti. La Banda, possiamo probabilmente presentarci, nel prossimo autunno, con ricco programma di gradite novità.

È necessario anzitutto: 1.^o Esigere dai musicanti, lo scrupoloso adempimento dei propri doveri — 2.^o Preparare il concerto di quegli elementi abitualmente assenti ed infiacchi, elemento zero di nessuna utilità per l'istituzione — 3.^o Rinvangare il regolamento organico vigente per molte parti oscure, sulle quali si dovrà far luce — 4.^o Scrivere in solista flicornio

che faccia da Capo Banda. 5.^o Requisito di timpano, corno, triangolo, tam tam, tamburelli baschi, nacchire e piccollo clarinetto in lab, leggeri ed uniforme.

Dato così completo assetto all'Istituzione, è lecito trarre i più lieti auspici per il futuro, ed è arda sicura l'avita gagliardia di propositi del popolo Cotroneo che accompagna ad sentimento dell'educazione morale ed alla disciplina collettiva, da rendersi orgogliosi del nostro luminoso passato. Questo il nostro programma. E in questo programma, facciamo

Procediamo con concordi *Viva* Ed ora, o giovani musicanti, un'ultima parola, vi rivolgo. Vi esorto ad essere studiosi e disciplinati. Non abbandonate a quest'arte fulgida e leggiadra, l'interesse e la vita del guadagno, non siate scossi da qualsiasi venale interesse. In alto l'idealità di concordia e fratellanza, per l'amore e la grandezza dell'Istituzione. La concordia è come l'olio, che alimenta e fa splendere la fiamma. Abbiate la fierezza e l'orgoglio di essere figli di una terra, che è stata sempre la culla delle scienze e delle arti, che ha dato gloriosi esempi di carattere, e che magnificamente ora avanza nelle grandi vie della civiltà e del progresso.

77

Sindaco egregio, signori del Consiglio, amici carissimi

A nome dei Collegi e del Corpo Bandistico che in
onore rappresentano, saluto e ringrazio questa Civica Am-
ministrazione ed i presenti, che han dato maggiore solennità
questa prima festa della premiazione, e mi auguro che gli
alti convogli siano ripetuti spesso per l'incremento della
città Bandistica.

Fin dal primo momento che fui chiamato a far parte
della Commissione Comunale di vigilanza della Banda
Municipale, abbiamo consacrato in un cui Collegi tutta
l'energia del nostro essere, accio' questi nostri cari giovani
s'infiammassero alle meraviglie del bello e del sublime.

Animati dal più scrupoloso sentimento del dovere ed edotti
dalla responsabilità e della delicatezza del mandato affidatoci,
la abbiamo intralasciato, accio' questa gentile e novella isti-
tuzione, si facesse onore e si stabilisse su solide fondamenta.

E noi della Commissione sperse fiato dovettimo misurarci
in lotta coi soliti pessimisti, contrari ad ogni progresso nuovo
e specialmente con coloro che pronosticando vano ed infruttu-
la nostra opera, tentavano di rallentarla e dicev quasi demerita
quella fede, quello slancio e quell'entusiasmo necessari per un
felice risulato.

Ma il loro ardore e costanza e la tenace perseveranza
nostra, aiutata e sostenuta da un forte sentimento del dovere

8
vinsero le molteplici e numerose contrarietà presagite
ed oggi con vero compiacimento, vi annunziamo e signor
che la Società Bandistica già conta 41 giovani socie-
ta cui otto musicanti della vecchia banda, che son le
di animati dalla più forte volontà, dal più vivo entusias-
mo, mantenendosi schieri da felleggi e bizz personal-
Vada una sincera lode al valoroso e solerte Maestro
Direttore Alessandro Pajetti, che colle poche lezioni
strumentali impartite, seppe ottenere dei risultati sphe-
dici ed ispirati e creare a questa nobile istituzione
concertistica un avvenire ridente e sicuro. Ed in omaggio
alla verità, è doveroso constatare il notevole e sempre cre-
te miglioramento e più e notevole, in quanto essa è co-
posta di adulti e quasi interamente di elementi nuovi.
Quindi, al valoroso Maestro che ad una vasta conoscenza
musicale, ad un repertorio inesauribile, e ad una profo-
da cognizione di armonia e modulazione, unisce prestigio
e volontà ferrea, spudicato sentimento del dovere, e que-
che è di più, una modestia impareggiabile.

Vada una parola di lode e di ringraziamento a quest
benevola rappresentanza Civica, ed ai generosi sottoscrit-
che con vero zelo proclamarono provvedere in tutto ad
assicurare i fondi necessari.

È gran parte di merito anche che si dia fine ai
stretti carissimi amici, già dimenticati promotori, signori

91
avv. Nicola Pizzi, Bruno Savio e de Venera Giuseppe, per
la furente cooperazione e per la mirabile energia prestata. Que-
sti, non curando lavoro e fastidio, riuscirono a far concorrere per
138 cittadini per la somma di annue lire 4207
quingentesimi ben

Sia pure rivolta una lode a quei musicanti, grandi e piccoli,
che per primo triennio Luglio - Agosto e Settembre han serbato
buona condotta di studio, diligenza, volontà, assiduità e che diedero
prova di voler dare lustro a questa bellissima istituzione col
cuore e dell'orecchio. Ed i premi che conferiremo a questi in-
ritordi, sono incitamento a perdurare nella via battuta, e per gli
altri uno sprone ad imitarsi. L'emulare è proprio di un an-
imo nobile e capace di grandi cose, mentre l'orgoglio, l'egre-
gia invidia e rende l'uomo colpevole nella gioventù, ritardato
nella vecchiaia.

Venite sempre a mente o giovani musicisti queste massime
che riguardano l'ubbidienza, l'ordine e la disciplina. Dall'in-
guariga nasce la mancanza di dignità, leggerezza di sentimenti,
indifferenza. Senza una rigorosa disciplina non potete ottenere
nulla.

La musica è arte leggiadra della quale deve ornarsi e fare le-
sa la civiltà moderna e presso i Greci venne reputata la pri-
ma fra le arti periffaterici dell'anima, correttiva della
vita e maestra amabile dei costumi. Essa è per noi un
elemento essenziale della educazione della gioventù e nelle città
civili non vi è casa che non possieda un organo per potere

astrenere questa nobile arte.

L'arte armonica contribuisce molto a dare elevazione all'anima ed a rendere dolce e piacevole la vita.

L'operajo stanco dal lavoro giornaliero si abbandona al divertimento di questo o quel piacere, da far dimenticare la fame e gli affanni. Infine la musica rappresenta l'unica istituzione di pubblico diletto gentile nella nostra vita cittadina così arida, principale fattore di felicità e di civiltà.

Ma ultima parola ancora a Voi giovani musicisti rivolgo.

Non vi lasciate vincere dall'ozio dalla scontentezza, non vi abbandonate, vi esorto ad essere studiosi e principalmente ad essere ubbidienti ed affettuosi col Maestro, coi vostri Superiori. L'ubbidienza, l'ordine, la disciplina sono inevitabili compagni dell'umana esistenza.

Non vi lasciate vincere dalla febbre ingorda del danaro, non anteporgete a quest'arte fulgida e bella l'avidità, l'interesse, il guadagno, ma siate scevri da ogni venale interesse, ed ho speranza che voi mirando soltanto ad un nobile e santo ideale avrete quella disposizione e volontà già dimostrate

raggiungendo in breve quel grado di perfezione a cui non parate le altre arti.

11

Assai lieti e soddisfatti noi della Commissione
vi presentiamo egregio Sindaco, signori della Giunta
questo corpo musicale quasi al completo
lieti, perchè dopo 18 mesi di vita possiamo mo-
strarvi un passo gigantesco con saldo affidamento di
maggiore prosperità nell'avvenire.

Soddisfatti, perchè vediamo coronato da esito bril-
lante tutto il lavoro assiduo da noi fatto, lavoro
spesso non disgiunto da dispiaceri e sacrifici.

Non certo per vanità nostra, o per sentirci lodati
ed applauditi, lungi da noi tali encomi, ma per
la verità ho l'onore dirvi, che se brillante risultato
si è ottenuto fin oggi, lo si deve esclusivamente
al nostro egregio amico maestro Direttore Alessandro
Pajetti, che con lavoro assiduo e vero amore di ar-
te bene istruisce questa crescente gioventù, sulla quale
sono riposte tutte le nostre speranze.

In questi allora, noi certo non ci dovremo arresta-
re, anzi ognuno di noi ha il dovere d'incoraggiare pen-
tusiasmo per un avvenire luminoso. Lasciate che
gli invidiosi ed i pochi competenti, lancino ingiurie
sollevano dubbi e vanitosi commenti sulle nostre spa-
le.

Da parte nostra, guidati sempre dalla più alta idea-
lità: che la patria nostra continui nell'opera di

12
civile, progressiva, quale esse suggerisce.
Voi illustre Sindaco le indirizzate, augurando
alla Banda musicante, che la sua vita sia
tutta e prospera, per essere destinata ad un fine
glorioso, e la nostra ambizione, sarà di vederla
gareggiare con le migliori sue consorelle.
Cotrone 6 Xbre 1911